

◆ **Il ministro a Lussemburgo per l'Ecofin**
«Quanto ci abbiamo messo per ritrovare la credibilità, è grave comprometterla»

◆ **A fine mese il disavanzo sarà minore di quello dello stesso mese del '97**
«In equilibrio negli ultimi due anni»

◆ **Tra otto giorni la Commissione Ue rivedrà al ribasso le stime per il '99**
A novembre l'esame paese per paese

IN
PRIMO
PIANO

Il monito di Ciampi: non roviniamo tutto

«L'Europa ci ha dato fiducia». Bene i conti del '98, nel 2002 pareggio di bilancio

DALL'INVIATO
SERGIO SERGI

LUSSEMBURGO «Arrivare, nell'Europa dell'Euro con l'esercizio provvisorio sarebbe, è inutile nasconderselo, un danno di qualità e d'immagine...». Ci vuole un po' di tempo prima di strappare a Carlo Azeglio Ciampi un giudizio politico ben definito sulle conseguenze della crisi di governo. Ma resta muto, forse a fatica, quando gli si chiede se sia davvero un «antidemocratico». L'unica reazione è un sorriso larghissimo che gli illumina il viso ed il veloce saltare sul primo ascensore. Nel «Batiment Tour», il palazzo del Granducato dove si tiene la riunione dell'Ecofin, il ministro dell'Economia è, indubbiamente, la personalità più attesa. Ciampi sa, del resto, che deve delle spiegazioni ai partner su quanto sta accadendo in Italia e chiede la parola al presidente di turno, il ministro delle Finanze Rudolf Edlinger, austriaco. Questi lo fa di buon grado elargendo anche un significativo apprezzamento: «L'Italia è un partner affidabile - dice - ed ha anche una grande esperienza nel superamento delle crisi di governo». Ciampi incassa la battuta e passa a raccontare gli ultimi giorni drammatici che hanno portato alla sfiducia. Ma avverte: «Io vi metto al corrente sulla situazione delle finanze. Parlo delle mie cose, non di manovre politiche». E, allora, come vanno i conti dell'Italia che rischia di non approvare la finanziaria?

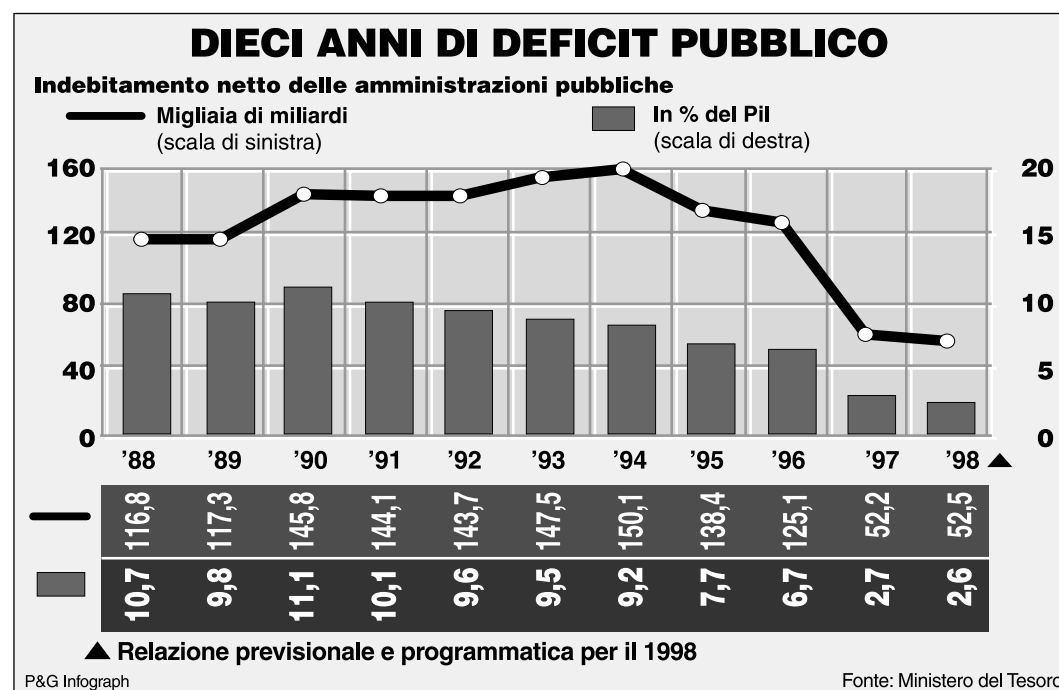


Il ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi

I conti dell'Italia «sono in equilibrio con quanto previsto dal documento di programmazione». Anzi possono anche migliorare. Ciampi annuncia, con la solita prudenza, che il disavanzo di questo fine ottobre sarà inferiore a quello dello stesso mese del 1997. Quanto? «Non mi impicco ad una

cifra. Penso che il saldo del fabbisogno sarà minore». È contento, Ciampi. Innanzitutto, per essere riuscito a dimostrare che, crisi o non crisi, c'è la conferma della «solidità e dell'equilibrio dei conti pubblici negli ultimi due anni». Mica abbiamo scherzato. Mica è stata «un'operazione di cosmesi», quella cura da cavallo approvata

in due finanziarie da uno schieramento «anche più largo» della maggioranza che sosteneva il governo. E già, per cinque minuti buoni, a citare i passaggi cruciali del cammino che ha portato il deficit dal 7,4% del 1996 al 2,7% del 1997. Il cammino che ha consentito di entrare a pieno titolo nel club della moneta unica. Già,



Dopo nove anni l'addio del «duro» Waigel

«Sono stati nove anni e mezzo affascinanti. Abbiamo posto le basi per l'unione economico-monetaria europea. Siamo riusciti a non far entrare in contraddizione la riunificazione tedesca con l'unificazione monetaria del Vecchio Continente. E siamo riusciti a tenere la preparazione dell'euro nelle mani dei ministri delle Finanze anziché in quelle dei ministri degli Esteri. Di questo sono molto fiero. È stato un bene per la convergenza». Per Theo Waigel, ministro delle Finanze tedesco nella squadra di governo del cancelliere Helmut Kohl, uscito sconfitto dalle elezioni del 27 settembre scorso, è tempo di bilanci. Dopo nove anni e mezzo alla guida del ministero delle Finanze di Bonn, uno dei più «caldi» nella bufera della riunificazione, Waigel ha partecipato ieri per l'ultima volta alla ri-

unione mensile con i suoi colleghi della Ue (Ecofin). «Il mio debutto ad un Ecofin - ha ricordato il paladino della stabilità e del rigore - risale al maggio 1989». Ma nonostante le circostanze del commiato il tono è quello battagliero di sempre. «Abbiamo portato avanti con successo il processo di convergenza avviato a Maastricht. La zona dell'euro è un'isola di stabilità malgrado le crisi in giro per il mondo. Questo deve essere motivo di riflessione. Dove saremo adesso - si è chiesto - senza le decisioni sull'euro» ispirate alla stabilità e al rigore? Il destino politico, però, non ha voluto né che Waigel assistesse da ministro delle Finanze alla nascita dell'euro né che potesse verificare di persona il buon funzionamento della sua creatura, il «patto di stabilità» per il rafforzamento della disciplina di bilancio dopo l'avvio della moneta unica.

domanda dei consumi interni. Per il resto, il Tesoro «non ha venduto fumo», ha detto e fatto le cose promesse. I risultati sono noti.

I partner come hanno reagito? «Dall'Europa - riporta Ciampi - ci viene fiducia, una fiducia che serve per continuare sulla linea del programma di convergenza e che abbiamo pienamente rispettato». Nessuna clemenza è stata chiesta, nessuna comprensione. «Io non faccio appelli - sottolinea il ministro - non è mio costume». Sa, però, che la fiducia che ci è stata accordata può svanire presto, ed è per questo che cerca di trasmettere un certo ottimismo illustrando ai colleghi i tempi rapidi delle consultazioni per porre fine alla crisi. Tuttavia, non può rinunciare ad un commento amaro: «Quanto ci abbiamo messo a costruire questa fiducia? E l'immagine vuol dire fiducia, indubbiamente». L'immagine di un Paese che supera il nuovo anno, l'anno dei primi passi dell'Euro, senza un bilancio. Per Ciampi «compromettere» la fiducia conquistata con enormi sforzi «sarebbe un fatto estremamente grave».

Se ne torna a Roma, il ministro, con la serenità di aver convinto. Anche questa volta. Il ministro Edlinger ricorda gli «sforzi enormi» del risanamento italiano: «Noi, in Austria - dice - abbiamo dimezzato il deficit ma l'Italia lo ha ridotto di due terzi nello stesso periodo». Ci sono altri appuntamenti importanti. Tra otto giorni, le previsioni economiche della Commissione, con il ritocco, leggermente verso il basso, della crescita per il 1999 mentre, come dice il commissario de Silguy, nulla cambierà per il 1998 (crescita al 2,8%). Poi, a novembre, un esame «molto importante» della situazione di ciascun Paese «alla luce degli impegni presi».

LA FIDUCIA
AUSTRIACA
Per il presidente di turno, Edlinger, «l'Italia è affidabile e abituata a superare le crisi»

ROMA Il segretario della Cgil e quello della Cisl non riescono proprio ad andare d'accordo. Se il primo chiede una proroga dell'Accordo del luglio '93 in assenza di un governo con cui discutere, il secondo dice che una «proroga è un suicidio politico». Secondo Sergio D'Antoni la proroga degli accordi di luglio «non è una soluzione praticabile perché si presterebbe a tutti gli alibi del mondo». «A me pare - ha proseguito il segretario generale della Cisl - sia più importante avere un governo in tempi brevissimi che faccia approvare la finanziaria e rinnovare l'accordo. Se poi, per caso, si dovesse arrivare alle elezioni, allora vedremo cosa fare. Se si va a discutere con Confindustria si vedrà di trovare una soluzione». Per il segretario generale della Cisl, negli ultimi due anni «questo Governo è stato in grado di destabilizzare la concertazione. Io dico che le parti non possono ora prestarsi a loro volta a destabilizzarla».

L'accordo di luglio divide Cofferati e D'Antoni

Il primo vuole prorogarlo, l'altro è contrario

Cantarella, Fiat: «Contratto metalmeccanici bloccato senza un nuovo patto»

Di tutt'altro avviso era stato nei giorni scorsi il leader Cgil Sergio Cofferati. Rispondendo a un'iniziativa del presidente degli industriali, Fossa, che chiedeva alle parti sociali di continuare il confronto sul nuovo patto anche in assenza del Governo, Cofferati aveva escluso la possibilità di un tavolo bilaterale e aveva chiesto una proroga dell'Accordo di luglio. Meglio, ave-

va chiesto che i rinnovi contrattuali imminenti (dal metalmeccanico al commercio, dal turismo, ai bancari...) si avviaessero secondo la cornice di quel patto.

D'Antoni, che aveva insistito perché Finanziaria e Patto sociale avessero gli stessi tempi, è certo che ci sono i numeri per fare un nuovo governo e per approvare la manovra economica. «Innanzitutto

bisogna evitare le elezioni. Penso che ci siano le condizioni per fare un Governo che approvi la Finanziaria e rinnovi l'accordo di luglio, rilanciando la concertazione e puntando dichiaratamente ad un assetto di stabilità che porti lavoro e sviluppo», ha spiegato ieri a Monza ad una assemblea dei delegati Cisl della Brianza. Di un D'Antoni tessitore di rapporti e «inte-

ressato» alla politica si era parlato nei mesi estivi ed ecco che la domanda di un giornalista si dirige su questo «interesse». «Sarebbe disponibile - gli viene chiesto - a fare il ministro di un eventuale governo tecnico? La risposta è in linea con la condotta estiva che ha mirato a negare qualsiasi intenzione di cambiare campo d'intervento: «Non sono disponibile a dare un con-

tributo diverso da quello che posso dare come segretario della Cisl né ad un eventuale governo tecnico né a un governo politico». «Questo - ha proseguito - non per questioni di disponibilità, ma di compiti: io faccio un altro mestiere. Bisogna battersi per una svolta positiva della crisi, ma restando, almeno per quello che mi riguarda, nel ruolo che attualmente esercito».

Di crisi e contratti parla l'amministratore delegato della Fiat Paolo Cantarella il quale sostiene che prima di avviare la trattativa per il contratto dei metalmeccanici è necessario condurre in porto la verifica dell'Accordo di luglio. «Sia da parte imprenditoriale che sindacale - spiega Cantarella - tutti hanno convenuto che bisogna arrivare al contratto dopo averlo sgomberato da altri temi. E il tema del rivedimento dell'accordo di luglio è uno degli aspetti fondamentali: il contratto dei metalmeccanici non deve avere quest'onere aggiuntivo».

Bot, rendimenti ancora ai minimi storici

Non accenna a fermarsi il calo dei Bot. All'asta di ieri i rendimenti ancora una volta ai minimi storici nell'asta dei Bot (collocati per complessivi 24 mila miliardi interamente assegnati). Il tasso lordo degli annuali è sceso fino al 3,91% mentre quello dei trimestrali si è abbassato fino al 4,65%. L'asta, a differenza dalla precedente, ha riscosso grande successo specialmente per gli annuali. Su una richiesta complessiva di 35.080 miliardi, ne sono stati assegnati 9.500 ai trimestrali, richiesti per 13.852 miliardi, e 14.500 agli annuali, richiesti per 21.229 miliardi.

POLLINGEL®

con polline e pappa reale

UN VALIDO AIUTO PER:

- RITROVARE LA CARICA.
- MIGLIORARE IL RENDIMENTO.
- SUPERARE LO STRESS.
- STIMOLARE L'APPETITO.
- RAFFORZARE LE DIFESE.

